

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60. In terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — seme-
stre L. 8.50 — trimestre L. 5. — Estero
anno L. 30 — semestre L. 15 — L. e
associazioni non disdette si intendono
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-
noscritti. — Lettere e pieghe non affran-
cati si respingono.

Anno II — N. 224

Martedì 8 Ottobre 1901

Istituto Di Toppo-Wassermann

L'egregio avv. Casasola ha mandato al prof. Giussani la seguente lettera, che troviamo pubblicata sulla *Patria del Friuli* di ieri:

L'articolo «La stampa in aiuto dei Consigli amministrativi» pubblicato nella *Patria del Friuli* di ieri mi impone l'obbligo di significare alla S. V. i sensi di soddisfazione e vivissima gratitudine. Di soddisfazione, per la spontanea ed esplicita testimonianza che il ritratto del co. di Toppo, da me delineato nell'ultima seduta del Consiglio provinciale, corrisponde alla vera fisionomia morale dell'illustre Patriuzio; di gratitudine per gli apprezzamenti, troppo benevoli, che personalmente mi riguardano; per la maggiore pubblicità data alla tesi da me sostenuta, offrendo così argomento alla nuova Rappresentanza Cittadina che dovrà fra breve occuparsi dello Statuto Organico dell'Istituto di Toppo Wassermann, di dare dei punti a quella della Provincia, ed ai miei elettori, nella prima convocazione dei comizi, di giudicare se abbia corrisposto o no all'incarico che mi hanno affidato.

Non posso aderire alla opinione, alla S. V. suggerita dall'onesto proposito di conciliazione (1), che in quel Collegio si possano ammettere, con una notevole riserva, alcuni di religione diversa della cattolica, e colla mia abituale franchezza voglio esporne brevemente la ragione, considerando la questione soltanto dal punto di vista didattico educativo.

La conciliazione è una gran bella cosa, ma anche questa deve mantenersi entro certi limiti. Non è possibile a mio avviso conciliare la verità coll'errore, il bene col male, Dio con Belial. La carità e le necessità della vita sociale potranno imporre di tollerare gli erranti, di compatire i delinquenti, di subire i malefici; ma altro è tollerare, altro è insegnare; altro è compatire, altro è approvare; altro è subire, altro è onorare.

Se quando Vossignoria insegnava letteratura italiana e storia politica nel liceo di Udine un altro professore si fosse permesso di esporre ed insinuare ai suoi alunni giudizi ed apprezzamenti diversi e contrari sulle opere e sullo stile dei nostri classici, o sugli avvenimenti e sulle istituzioni politiche, avrebbe approvato ed anche soltanto tollerato si strano modo di istruire giovani studenti? E se questo non è tollerabile in linea didattica in materie che sono costantemente in uno stato di evoluzione, perchè dovrebbero sempre correre la via del progresso per il miglioramento letterario e sociale, sarà tollerabile nell'insegnamento della religione, specialmente poi della religione cattolica che ha per base la verità assoluta, perchè rivelata da Dio? Quale concetto potranno formarsi della Religione giovanetti i quali mentre il direttore spirituale, spiegando il catechismo cattolico, insegna che Gesù Cristo è vero Dio e vero Uomo, che Maria SS. è veramente Madre di Dio e Vergine, che la confessione è un sacramento istituito da Gesù Cristo, ed altre simili verità fondamentali, sanno che un ministro qualunque, coll'autorizzazione del Rettore dell'Istituto, insegna che Gesù Cristo è semplicemente uomo, un filosofo, il maestro del socialismo; che Maria SS. è una donna come qualunque altra madre; che la confessione è una trovata dei preti a scopo di spionaggio, o di intromissioni negli affari altrui e nei segreti delle famiglie?

E se domandassero di essere ammessi nell'Istituto figli di genitori atei, come provvederà il Rettore d'accordo colla famiglia per educarli coi principii di sana morale e Religione che il co. Di Toppo ritiene base di ogni prosperamento della famiglia e civile Società?

Io non so se la S. V. abbia fermata la sua attenzione su questi inconvenienti che deriverebbero dalla concessione che sarebbe disposto a fare per amore della conciliazione. Io non ho la pretesa di indurla a mutare avviso, ma vorrà concedermi che io pure mantenga la mia convinzione, che il voto del Consiglio Provinciale su questo punto, oltreché sancire una flagrante violazione della volontà del generoso Benefattore, renderà impossibile che l'Istituto Di Toppo Wassermann possa raggiungere quel grado di prosperità e quella finalità che l'illustre Patriuzio si riprometteva dall'opera seria

ed intelligente dai legatari Provincia e Comune di Udine.

Io forse la ho annoiata con questa mia lunga lettera; ma il desiderio di vedere le cose fatte bene, la speranza che presto o tardi le mal fatte possano venire corrette, mi ha indotto ad aprire l'animo mio con persona che, quantunque in altro campo, so che da molti anni si studia di giovare alla patria.

Se nel Consiglio provinciale ha delineata la vera fisionomia morale dell'illustre Co. F. di Toppo, ho ideata anche la cornice che potrebbe servire a dare maggior effetto al ritratto. Non credo però, per ora di esporla al pubblico, perchè temo che con le tendenze che ora dominano di tutto innovare, la esporrei al pericolo di venire guastata. Attendiamo tempi migliori.

Mi compatisca, e mi creda

Osseq.mo

Dr. V. Casasola.

1) L'idea del prof. Giussani sarebbe che si potessero accettare accattolici paganti — non peraltro dar loro i posti gratuiti o semi-gratuiti. n. d. r.

Notizie Vaticane

Il Papa e le Congregazioni.

Roma, 7. — Il corrispondente romano della *Daily Chronicle* dice che il Papa ha recentemente manifestato ad un personaggio illustre pel suo nome e per la sua posizione, il suo vivo compiacimento nel vedere un paese protestante, come l'Inghilterra, fare buona accoglienza agli Ordini religiosi espulsi dalla Francia.

Il S. Padre ha detto inoltre che egli sperava che le Congregazioni si mostrerebbero riconoscenti per tale ospitalità, soggiungendo mestamente che egli non avrebbe mai sospettato di dover assistere prima della sua morte al doloroso spettacolo della libertà religiosa calpestate in un paese cattolico, e dei paesi protestanti, come l'Inghilterra e la Germania, palesemente tanta tolleranza e riguardi verso il cattolicesimo.

Cose di Corte e di Governo

I reali a Milano.

Milano, 7. — I sovrani riceverono nel pomeriggio le autorità col seguente ordine: i ministri, i senatori, i deputati, la Corte d'appello, l'esercito, il prefetto, il presidente del Consiglio provinciale, il presidente della deputazione provinciale, il sindaco, la Giunta. Alle ore 20 vi sarà pranzo di famiglia.

Nella piazza reale continuò a stazionare molta folla.

In ottima compagnia.

Milano, 7. — Il presidente del Consiglio on. Zanardelli, si recò alle 5, accompagnato dal suo segretario cavaliere Zagretti, al Municipio per far visita alla Giunta. Fu accolto dal sindaco e dagli assessori; il colloquio fu cordialissimo.

Dando ai favoriti.

Roma, 7. — E' sfavorevolmente commentata la notizia, che mi si assicura positiva, che l'on. Prinetti ministro degli esteri, ha promosso a scelta un suo nipote, a Segretario di Legazione di prima classe. Notisi che questo giovane diplomatico non è mai stato all'estero, ha fatto quasi nulla, e per un difetto auricolare, è poco indicato alla diplomazia.

Note e commenti

I cannibali.

Sull'*Avanti* del 5 corrente vedesi una caricatura, la quale rappresenta una processione di preti, di frati, di monache difformi, emigranti in Italia.

Sotto quella caricatura leggesi: «A Napoli le nostre autorità sudano quattro camicie per combattere il bacillo della peste e non si accorgono che intanto altri bacilli, molto più pericolosi, calano in Italia». E queste parole incredibili le scrive un giornale che pugna quotidianamente per la libertà incondizionata di ogni cittadino e di ogni associazione; un giornale che dicesi precursore della terza civiltà!

La forza, signori socialisti, la forza voi preparate per la terza civiltà; la forza e la più bestiale violenza contro tutto e contro tutti i non pensanti come voi. Allora la inquisizione spagnuola con le sue ruote, coi suoi aculei, con le sue corde, coi suoi roghi sarà una *gianduglia* appetto alla vostra ferocia.

Fortuna che anche tra voi ve ne ha parecchi di animo tollerante, di animo mite.

Il colmo dell'altruismo.

Il giornale socialista *Nuova terra* di Mantova nel numero del 22 settembre p. p. aveva questo gioiello:

«Verrà giorno in cui gli uomini morando tranquilli e sereni, prescriveranno che il loro corpo (perchè anche morto sia utile) venga trasformato in concime per l'ingrasso delle terre sociali».

Nient'affatto; prima di quel giorno gli uomini — per vivere tranquilli e sereni — si rassegnano a divorare l'astrologo della *Nuova terra* unitamente ai suoi complici.

Del resto, guardate cretinismo. Nel giorno, di cui parla quel tale astrologo, l'uomo non possederà più niente; tutto sarà dello Stato, anche la sua carogna (allora non si dirà più *cadavere* per non peccare di superbia reputandosi superiori alle altre bestie,) della quale perciò morando non potrà disporre.

Quindi, che prescrizioni d'Egitto? Nel caso lo Stato farà quanto gli parrà utile fare. Ci saranno delle carogne, ottime per la concimazione delle terre sociali — delle altre, no. E qui è lo Stato che dovrà giudicare. Non si spaventino peraltro gli scrittori della *Nuova terra*; fin d'ora possiamo assicurarli che essi saranno senza più preferiti per la concimazione.

Con e senza ipocrisia.

Henri des Houx scrive nel *Figaro* di Parigi:

«Tutte le volte che un anarchico commenta una birbonata, i socialisti manifestano la più viva indignazione. Essi gridano più forte di tutti, e non tralasciano di dimostrare quale abisso separi la loro dottrina, che assorbe l'individuo nello Stato, dall'anarchia che è la soppressione dello Stato.

Intanto il corrispondente del *Matin* a Londra ha visitato un locale dove si celano i propagandisti anarchici attivi. In questo locale si trovano degli emblemi e delle immagini. Un emblema è la bandiera rossa, quella bandiera che fanno sventolare nelle processioni degli scioperanti certi deputati della maggioranza; i ritratti sono quelli di Ferdinando Lassalle, di Carlo Marx e del... Ravachol.

C'è meno ipocrisia a Londra che a Parigi. Là non si ripudia né la solidarietà, né l'affinità naturale.

Qui si fa un confronto tra i socialisti dell'Inghilterra e quelli di Francia; ma non si potrebbe fare lo stesso confronto anche con quelli d'Italia?

Noi non lo facciamo, perchè non ci riteniamo competenti. Solo in linea di fatto possiamo dire che l'*Avanti* e i botoli minori quando si tratta di leggi restrittive degli anarchici sorgono come un sol uomo a prendere la loro difesa in nome della libertà violata; mentre poi questa libertà non si viola domandando lo sterminio dei gesuiti e dei frati. E possiamo ancora aggiungere che nelle offerte fatte all'*Avanti* figurano spesso uomini, che si professano anarchici. E aggiungiamo ancora che nei congressi socialisti buona parte prendono gli anarchici; non per nulla infatti Turati si scagliò contro gli anarchoidi e gli impulsivi.

Che si possa dunque dire anche che «c'è meno ipocrisia a Londra che a Roma?»

La riforma militare.

Voi non crederete a quanto diremo ora, ma è vero; è *Gandolin* che lo annuncia in forma brillante.

Il quattordicesimo di questo mese, tutti gli uomini delle classi della leva di mare (diciamo di *mare*) dal 1863 al 1868, devono presentarsi ai distretti militari... Perchè, santo Dio? siamo forse alla vigilia d'una guerra? Nienta paura: non c'è pericolo di nessuna rottura con le potenze straniere: si tratta solamente di una rottura di tasche nazionali.

Tutti quei marinai anziani, dunque, i quali, su per giù, stanno per avere quarant'anni, secondo gli alti criteri del ministero della guerra, devono passare dalla riserva navale nella milizia territoriale. Per quale ragione? Mah! vattelapesca.

Il caso è proprio inesplicabile. Si tratta d'uomini che, da oltre vent'anni, vivono a bordo e non sanno fare altro che il macchinista e il marinaio. Se, Dio non voglia, in quei venti o trenta mesi che loro ancora rimangono circa gli obblighi di leva, la patria avesse bisogno dell'opera loro, non potrebbero e non saprebbero offrire altro, e sarebbe già abbastanza, che la lunga pratica del mare: inabili in terra, utilissimi nella flotta.

Signor no. Quei signori afferrano per il cappino un marinaio quasi quarantenne, forse un padre di famiglia, lo vestono da fantaccino, e a quella tenera età lo vogliono portare in piazza d'armi, a imparare in sei giorni, l'*attenti*, il *dietrofronti*, il *perflassinis*... e via dicendo, perchè diventi un pessimo ed inutile soldato, mentre è già un valente marinaio.

Eppoi, riflettete: molti di questi richiamati sono in viaggio, chi sa dove, col pericolo magari, nulla sapendo, di passare per disertori: un'altra gran parte vive disseminata nei porti di mare o nei paeselli di riviera, lontana, spesso lontanissima, dal suo distretto, quindi costretti a perdere giornate e a spendere non poco per presentarsi a ricevere il battesimo e l'uniforme territoriale.

Ma son cose queste, parliamoci chiaro, da uomini ragionevoli? Ma se succedessero in Cina, non ci farebbero ridere di compassione?

Via; non resta che quest'altra originalità: chiamare sotto le armi tutte le guardie campestri delle leve 1863-69 e passarle... nella riserva navale, col grado di tenente di vascello.

E anche questa è del governo.

Il *Messaggero* si è occupato di un fatto che è narrato da un giornale industriale. Il fatto è questo:

Una notissima ditta di Firenze (Michelangelo Paoli), ebbe la buona iniziativa di tentare l'esportazione dei *suoi lavoratori*, un genere nuovo per l'Italia, ma abbastanza remunerativo.

Cominciò coll'invio di una prima spedizione a Liverpool. Ma per una guerra mossa dai produttori inglesi al nuovo prodotto italiano, la ditta in discorso, dopo qualche giorno, fu costretta a far tornare in Italia la sua merce, per tentare altre vie.

Qui viene il bello: alla dogana pretendevano tassare quella merce, *partita dall'Italia*, come merce estera!

La ditta protestò, furono fatte delle perizie a Genova, a Firenze, a Roma, furono esibiti i certificati di spedizione, col peso, le marche, i numeri della merce... niente! La dogana non ha voluto sentire discorsi ed ha sentenziato che quella merce (lavorata in Italia) è merce estera!

Il *Messaggero* conclude: «La ditta Paoli ha intenzione di andare in fondo alla questione per la difesa della propria onorabilità, e fa bene. Ma intanto che cosa deve pensare il pubblico del modo curioso con cui le amministrazioni governative italiane proteggono le industrie nazionali?»

Mah! Il pubblico farà un comizio al grido di: *Viva Giordano Bruno!*

Il bisogno di Dio

La signora Giorgina Saffi ha dato pubblicità a una lettera inedita di Giuseppe Mazzini. Questa lettera noi vogliamo riportare per i nostri lettori. Essa prova una volta di più come l'uomo aspiri all'infinito; come l'uomo senta nel profondo della coscienza la vita ultramondana; come l'uomo non possa totalmente soffocare nella sua coscienza la fiammella della immortalità accesa da Dio medesimo nell'anima.

Scrivete dunque Mazzini:

Caro Signore,

... Ho pensato profondamente durante tutta la mia esistenza intorno alla legge della nostra vita naturale. L'ho cercata nella storia della Umanità e nella mia coscienza; e mi sono convinto, incrollabilmente convinto, che la morte non esiste; che la vita non può esistere se non eterna; che il progresso indefinito è la Legge della vita; e che ogni scienza, ogni pensiero, ogni ispirazione data a noi deve avere il suo sviluppo pratico; che noi abbiamo idee, pensieri, aspirazioni che vanno oltre la possibilità della nostra vita terrestre; che lo stesso fatto di averli, e la nostra incapacità di tracciarli ai sensi è una prova che ci pervengono dall'Alto; e che solo lassù possono realizzarsi; che *nulla* perisce quaggiù colla forma; e che credere che si muore perchè muoiono le nostre forme, è lo stesso che credere che l'operaio è morto perchè i ferri del suo mestiere sono stati consumati.

Dal giorno in cui questa convinzione mi venne dalla mente e dal cuore, dalla ragione e dall'amore, ho perduto tutto ciò che m'era più caro nella patria — eccetto mia sorella. — Mi afflissi e mi affligge ancora, ma non fui mai senza speranza, e sentii la santità della morte. Sentii nascermi nuovi bisogni di amare. Sentii che non dovevo mai dimenticare gli *amati*; che dovevo crescere migliore, più tenero verso gli altri, più attivo nell'adempimento dei miei doveri, pel loro bene e per me. Sentii che ne sarebbero addolorati, se così non facessi. Sentii che i miei fatti affretterebbero il momento di rivederci e di adempiere alla promessa inchiusa nell'amore vero, fervido, terreste.

Davanti ad ogni tomba tentai di migliorare. Fedele ai cari morti, fui triste al loro distacco, ma restai fermo e fedele al sentimento che il mio amore non è una semplice sensazione, ma una cosa più alta e più santa — il germe di un fiore e una promessa che fiorirà altrove, proprio come il fiore che ha le radici sotterra, e sboccia di sopra...

vostro Giuseppe Mazzini.

LE DELIBERAZIONI del XVIII Congresso Catt. Italiano

(Cont. vedi numeri precedenti).

IV. Trapassando dal programma di riforme amministrative ai criteri che risguardano l'elezione dei candidati cattolici e la loro condotta nel seno dei Consigli Comunali e tesoreggiando le norme già sapientemente date ed esperite dai precedenti Congressi:

si raccomanda:

a) che i candidati da prescegliersi, all'integrità della vita, alla propria religiosità, all'amore della patria e allo studio intelligente e premuroso del pubblico bene debbano congiungere la professione aperta e coraggiosa dei propri principii, facendone pubblica affermazione;

b) che gli eletti debbano affermare nelle assemblee la giustizia, la saviezza, e opportunità dei loro principii a difesa della religione, al bene della patria ed alla pacificazione sociale;

c) che ove sia necessario ed indispensabile stabilire degli accordi con altri partiti, questi accordi debbano esplicitamente contenere fra l'altro che:

a) l'amministrazione eletta da questi accordi debba assolutamente astenersi da qualsiasi manifestazione contraria ai principii cattolici

b) l'amministrazione debba provvedere a che la scuola riesca veramente educativa e che gli alunni, oltre all'insegnamento religioso si impartisca un'educazione generale che sia conforme alla fede ed alla morale cristiana

c) i candidati di altri partiti si compromettano di non osteggiare i punti fondamentali del programma non solo religioso ma anche sociale cattolico

d) ai candidati di parte cattolica sia lasciata integra la libertà nelle manifestazioni di carattere religioso e morale che riguardano gli obblighi e le tradizioni del Comune

e) in tutte le Commissioni e specialmente in quelle di ricchezza Mobile e fabbricati, e nelle amministrazioni delle opere pie sia assegnata una rappresentanza proporzionale alla parte cattolica.

V. Gli Eminentissimi Principi della Chiesa, l'Eccellente Episcopato, l'operoso laicato fanno voto solenne a tutti i cattolici italiani di spiegare un vivo, continuo, instancabile interesse ritenendo un dovere di alto patriottismo e di coscienza perchè cooperino tutti a far ritornare, con questo programma, cattolici i Comuni d'Italia sicuri che solo così può ottenersi la vera generazione della nostra cara Patria.

Sezione VI — Azione religiosa.

Necessità della vita interiore nei catt. d'azione.

I nemici del nome cristiano crescono paurosamente in numero in baldanza. La guerra si fa di giorno in giorno più accanita e più universale. Non spunta da nessuna parte un raggio di luce. Ma il decimo ottavo Congresso Cattolico Italiano,

Non atterrito per nulla dall'incalzarsi di tanti pericoli,

Anzi tanto più fiducioso, quanto più manca ogni umana ragione a sperare, Levando gli occhi in su, ed ispirandosi agli insegnamenti della fede,

Si volge a tutti e singoli i membri delle molteplici Associazioni cattoliche, e ricorda loro:

Che le nostre parole e le nostre opere cadono a vuoto, se non sono accompagnate dai soprannaturali carismi della grazia Gesù Cristo, che ha promesso di concedere questi carismi della sua grazia alle anime umili, obbedienti, mortificate, di vita spirituale e di preghiera;

Che il cattolico di azione non potrà acquistare l'abito di queste virtù, se in mezzo alle agitazioni del mondo non cercherà di crearsi attorno come una specie di solitudine, e non vi si raccoglierà di quando in quando, per pensare a se medesimo, per rettificare le sue intenzioni, per ritemperare le sue forze, e attendere seriamente alla propria santificazione;

Che quanto più dobbiamo effonderci al di fuori nelle opere della carità, tanto più abbiamo bisogno di concentrarci al di dentro; perchè non siamo sorgenti, ma canali e non possiamo far chiaro se non a patto di rifornirci d'olio, non possiamo comunicare agli altri una parte del nostro spirito se non a patto di attingerlo in doppia misura;

Che la sorgente, alla quale dobbiamo attingere coteso spirito della vita interiore, sorgente inesaurita ed incensurabile, è il Cuore adorabile di Gesù, è Gesù nella SS. Eucaristia;

Che il modo pratico e forse il più efficace fra tutti, ad attingere questo spirito, è quello di ritirarsi a quando a quando per fare gli esercizi, come venne già raccomandato da altri nostri Congressi Cattolici Italiani;

Così fecero i grandi eroi del Cristianesimo in epoche non meno fortunate della nostra; ed il decimo ottavo Congresso Cattolico Italiano, pigliando le mosse da questi principii indiscutibili, invita tutti i cattolici militanti ad armarsi di quella fede, che vince il mondo e li anima.

(Continua).

Dopo il "Natale",

Nel trigesimo dell'ultima esecuzione del Natale qui in Udine, esecuzione se non la più felice fra le tre precedenti, ma certamente la più onorata da un concorso straordinario ed inoperato; nel trigesimo di un avvenimento di primissimo ordine nel quale la fede e l'arte si accordano mirabilmente per onorare Cristo Redentore mi è dolce rievocare quei giorni solenni, quelle ore felici che trascorsero ah! troppo veloci, ma che lasciarono in tutti un perevne ricordo, quale di un godimento puro intenso ineffabile che tutti provarono, il nobile ed il plebeo, il dotto e l'incolto.

Perenne ancora vivrà fra noi la riconoscenza verso coloro che in qualsiasi modo cooperarono al buon esito del Natale; riconoscenza verso i superiori che gentilmente concessero l'uso del Duomo per tale circostanza, mentre il vasto tempo dalle linee severe e dall'acustica felicissima che è quanto di meglio si possa desiderare si prestò assai per l'effetto artistico. Riconoscenza specialmente quei generosi che vedendo le cose piegare malamente, quando anche la speranza di avere il Natale andava svanendo con dolore di tutti, essi soli, cioè in pochi, fecero garanzia all'impresa del Salone Perosi per l'esecuzione dell'Oratorio, mentre non c'era da lusingarsi in un guadagno purchessia, ma anzi si temeva fortemente in una perdita considerevole. E di fatto se il tempaccio che precedette e seguì l'Oratorio si fosse sbizzarrito proprio in quei giorni la perdita sarebbe salita come per incanto a qualche decina di migliaia di lire.

Riconoscenza ancora perchè pellegrinaggi numerosi e devoti se ne avranno col tempo andare, poichè la fede non manca mai, ma Oratori di Perosi o qualche cosa di simile con tutto quell'apparato di grandiosità e finezza di esecuzione io temo assai che a Udine non vi saranno più. E' bensì vero che si parla ormai del Mosè da darsi durante l'Esposizione del 1903, ma con tutto ciò i miei riveriti dubbi persistono ostinati, e sarei troppo felice se dovessi confessare poi di essermi ingannato.

Riconoscenza finalmente perchè un avvenimento artistico quale è stato il Natale fra noi non può passare ineficace di buoni frutti. C'è sempre tanto di guadagnato per il buon gusto e coltura musicale, tutto serve a schiudere l'orizzonte a più puri ideali, a portare un salutare risveglio nell'arte, la buona volontà in tutti di fare qualche cosa di meglio che per il passato. Una esecuzione modello potrebbe anche accrescere le esigenze del buon pubblico, il quale talvolta si addimonia veramente troppo buono nel tollerare senza un segno di biasimo certe esecuzioni inqualificabili. Altri vantaggi ancora giova sperare che saranno derivati dall'audizione del Natale. Intanto ognuno ha fatto le sue osservazioni, i suoi giudizi, s'è formato i propri criteri. Anche io da parte mia ho preso degli appunti e tanti. Per esempio ho osservato che i brani più caratteristici e classici del Natale, come la Notte Tenebrosa ed altri furono gustati assai meno sulla totalità della loro finezza artistica di altri pezzi pur belli, ma inferiori di pregio. E la ragione è chiara e lampante: Mi sono anche fatte delle note, imposto delle regole che restano per mio uso e consumo, come si suol dire.

Ma qui prima di por fine a questa tiritera (bisogna pur darsi dell'importanza

conforme la moda) farò una osservazione che non è nuova, tutt'altro; si tratta di cose note *lippi et tonsoribus*, ma che meritano di essere ricordate. Più che la buona musica che è doverosa per tutti e per tutto, e tanto più per le sacre funzioni, per ottenere un buon successo è necessario soprattutto una esecuzione buona e se fosse possibile anche perfetta. E per vero dire se il Natale con tutti i suoi pregi fosse stato eseguito mediocrementemente, addio successo, addio trionfo. Invece nel Natale stesso alcune frasi pur semplici come il *Reclinavit in praesepe*, messe in bocca ad un'artista quale il Kasmann riscossero applausi fragorosi. Trovo quindi necessità d'insistere sopra una buona esecuzione di musica, per ottenere la qual si addimanda che il maestro, i professori, se si tratta di orchestra, i solisti, i coristi sieno bravi non di fede propria, ma di fatto. Di più il numero degli esecutori dev'essere proporzionato alla musica. Stando sempre all'esempio del Natale che mi offrì il destro a queste osservazioni, è chiaro che se invece di 200 esecutori pur bravi fossero stati 30 o poco più, di nuovo addio successo, addio trionfo. Finalmente non basta che gli esecutori sieno nel numero voluto e tutti bravi, *ci vogliono ancora molte prove e fatte con impegno*, quali si fecero pel Natale. Bisognava assistere a quelle prove per persuadersi di quanto si possa e si debba fare in proposito. Non passava un minuto che il m. Stefani interrompeva bruscamente e senza misericordia l'esecuzione. Quante osservazioni, quante gradazioni di colorito, quanta cura per l'equilibrio delle parti, per ottenere il maggior risalto delle parti principali, ad ognuno degli esecutori c'era qualche cosa da raccomandare ed a ogni pagina ad ogni riga; e si doveva eseguire così e non altrimenti a costo di riprendere allo stesso punto, e ripetere fino alla noia. (Anche noi facciamo sempre così!).

Ora veniamo al *Noli me tangere*, musica di Perosi, brano dei più scelti della *Risurrezione* composta a breve distanza del Natale, con gli stessi esecutori, eppure l'effetto fu assai debole. Lasciamo da parte le ragioni d'arte, non parliamo del caldo, della stanchezza dopo due ore di musica ecc. Queste ed altre ragioni a mio modo di vedere sono molto superficiali. Io piuttosto attribuisco il poco successo, chiamandolo così, del *Noli me tangere* alla esecuzione imperfetta, e questa alla mancanza di prove. Se n'era fatta una sola il sabato sera. Dunque ci vuole buona musica, ma soprattutto buoni esecutori, numerosi, e molte prove ben fatte. Io quindi amerei meglio offrire al pubblico pochi saggi di musica, parlo in prima linea di musica sacra, e fare le cose per bene, la spesa sarebbe la medesima, ed il guadagno per gli esecutori lo stesso, perchè in caso dovrebbero essere retribuiti più di rado, ma più generosamente. Se queste mie osservazioni meritassero almeno di essere prese in esame io ne sarei ben contento. Ma...

p. U. P.

Cronaca degli scioperi

Non giova neanche il cemento.

Civitavecchia, 7. — Stamane scioperarono 150 operai della Società anonima dei cementi.

I contadini del veronese.

Verona, 7. — Oggi nella località Salizote 300 lavoratori scioperarono i proprietari non intendendo acceedere alla tariffa dei nuovi patti coloniali.

fabbrica; sette anni dopo, si decise di tornar in patria.

Giorgio e Lorenzo, girate la Francia e l'Inghilterra, si recarono in America, dove fondarono una casa bancaria che prosperò ben presto. Alcuni anni dopo Giorgio (che per evitar fastidi aveva al nome aggiunto il cognome Neyton) tornò in Italia. Volea cavarsi il gusto di conoscere l'originale del ritratto rubato a Roberto. Il caso lo favorì; un dì a Parigi s'era incontrato col Neroni e sua figlia. Il cuore del furfante palpito, per la prima volta provò amore per una creatura. Ciò lo spinse a venire in Italia e frequentar casa Neroni.

XV.

La vedova Contesti cominciava a rimettersi dalla malattia, assistita da una ragazza per nome Fiorella, restata orfana e poverella abbandonata in molto giovane età. Carlo (cioè Riccardo) scriveva spesso alla madre lettere affettuose, che si faceva leggere dalla ragazza, e questa gli rispondeva a nome della madre.

Dopo alcuni mesi venne egli a trovar la madre. L'incontro fu oltremodo commovente e cordiale.

Bianca presentò a Riccardo Fiorella ben lieta di imparare a conoscerlo.

Non dimenticherò mai quello che ha fatto per mia madre, le disse, appena salutata. Fiorella era tanto commossa che non seppe rispondere verbo. Sentì però in breve un affetto più che fraterno per l'ottimo giovane. Dopo partito gli scrisse parecchie volte, ed egli rispondeva con premura, ma era ben lungi dal pen-

Sciopero finito.

Mantova, 7. — A tarda ora di questa notte finirono, in Prefettura, le trattative fra i rappresentanti la Camera del lavoro ed il direttore generale della Società Belga ing. Thenet presenti sempre il Prefetto comm. Vittorelli e l'on. Rocca ed altri. Dopo lunga e animata discussione, dove, tra altro, il Direttore generale giustificò la condotta della direzione locale nel non venir sulle prime a trattative colla Camera del lavoro, venne conchiuso un patto, pel quale quello sciopero tramvieri si considera finito.

Si danno alla violenza.

Bruxelles, 7. — I minatori del bacino di Liegi scioperanti ascendono già a 28 mila. Ieri essi percorrevano le vie di Wottem cantando la Carmagnola quando i gendarmi li caricarono. Gli scioperanti, tra cui erano molte donne, risposero a colpi di pietra. La folla liberò gli arrestati e disarmò due gendarmi. Grazie all'intervento del borgomastro, la gendarmeria si è ritirata, evitando maggiori guai.

Lo stato economico della Francia

Mandano da Parigi ai giornali:

Parigi, 7. — I prodotti delle imposte indirette nel mese di Settembre presentano una diminuzione di 20 milioni sulle previsioni del bilancio e una diminuzione di ventidue milioni di fronte al Settembre del 1900.

Niente paura; cacciati i gesuiti e i frati Waldech Rousseau farà rifiorire come per incanto il bilancio.

Era quel miliardo delle congregazioni che inciampava i prodotti!

La nota dell' "Osservatore romano", sulla questione di San Girolamo

Sotto il titolo — Le cose a posto — l'Osservatore Romano di sabato sera, 5, pubblicava quanto segue:

Che i fogli liberali, e gli officiosi, principalmente, si fossero adoperati a dare al comunicato della Stefani, sulla questione di S. Girolamo degli Schiavoni, l'interpretazione più conforme ai loro intendimenti ed alle loro aspirazioni, era cosa ben naturale e facile a prevedersi.

Quello però che non è certo lodevole e punto corretto da parte loro, si è il cercare com'essi fanno ogni mezzo per travisare il vero stato delle cose e fuorviare la pubblica opinione circa la soluzione data ad una tale questione.

Tutti i loro sforzi, tutti i loro commenti sono infatti diretti a dimostrare come l'accordo intervenuto al riguardo fra il governo austriaco e il governo italiano, abbia per effetto naturale e per necessaria conseguenza l'annullamento della Bolla Pontificia, com'essi dicono, ossia delle Lettere Apostoliche del 1.º agosto, le quali per tal maniera dovrebbero considerarsi siccome nulle e prive di qualsiasi efficacia.

Ora, mentre giova di prendere atto di questa loro soddisfazione, per il supposto annullamento di un atto pontificio, è bene rimettere le cose a posto, e ricordare come quanto viene da essi asserito e forma l'oggetto precipuo del loro compiacimento non abbia ombra alcuna di fondamento.

La temporanea gestione del Conte Coronini-Cromberg, Consigliere dell'I. R. Ambasciata Austro-Ungarica presso la Santa Sede, cui venne provvisoriamente affidata l'amministrazione dell'Istituto, non implica in guisa alcuna l'annullamento delle Lettere Apostoliche suaccennate, le quali al contrario conservano intatto il loro pieno vigore.

In quanto poi alla beneficenza prati-

sare all'affezione che gli portava in segreto Fiorella. Il cuore di Riccardo era occupato da due Bianche: la madre e la contessina Neroni.

Passarono vari anni. Riccardo si laureò in legge, e poi si unì alla madre.

Prese in affitto in città un appartamento per condurvi la madre, ma non potè trasportarla, perchè cadde malata. Mandò però Fiorella ad abitarsi; questa viveva indipendente col lavoro che buone persone le avevano procacciato. La malattia di Bianca fu molto lunga. Riccardo intanto nei momenti d'ozio scriveva qualche produzione drammatica, che piacque al pubblico.

Purtroppo lo stato di Bianca aggravossi. Nel dare i suoi ricordi a Riccardo e nel benedirlo:

Non perderai di vista, le disse, la buona Fiorella e vorrei che...

Ma s'interruppe, e come parlando a se stessa, soggiunse:

Il cuore dev'essere: farai quello che meglio ti parrà...

E Roberto? forse vivrà ancora; ebbene Carlo, se lo vedi un dì, gli dirai che gli ho perdonato e che son morta benedendolo.

La santa donna morì rassegnata tra le braccia di Riccardo.

Vedemmo in seguito nel racconto come Riccardo andò a trovar il Neroni e portossi a casa sua, dove abitava già Fiorella. Ora siamo alle ultime scene del dramma.

XVI.

Roberto aveva finito il suo racconto, a cui aveva fatto seguito quello di Carlo.

cata dall'Istituto di S. Girolamo, nessuno certo ha mai pensato di mettere in dubbio la sua conservazione.

Ma questo che la stampa liberale, per i suoi fini, si compiace di riguardare come una conseguenza diretta dell'accordo intervenuto fra i due Governi, e quasi in opposizione e come una deroga alla Lettera Pontificia, non è altro invece che la fedele e scrupolosa esecuzione delle disposizioni contenute nella medesima, là dove prescrive che nulla debba ritenersi mutato a questo riguardo, e che anzi tutti gli oneri relativi alla beneficenza gravanti per lo passato l'antico Capitolo, dovranno d'ora in poi venire assegnati al nuovo Istituto: *quae omnia antehac a Capitulo fiebant, eadem deinceps a Collegio fiant.*

Cadono pertanto tutte le false interpretazioni dei fogli liberali a questo proposito e tutti i loro commenti che resteranno soltanto come nuovo documento della loro leggerezza e della loro malignità.

La consacrazione del Santuario di Lourdes.

Lourdes, 7. — Ieri, festa del Rosario, ebbero luogo le solennissime feste per la consacrazione della chiesa. Per queste feste, ben sedici tra Cardinali, Arcivescovi e Vescovi e innumerevoli migliaia di fedeli intervennero.

Le feste incominciarono con l'inaugurazione di una nuova, monumentale Via Crucis sul colle vicino al tempio del Rosario. Il discorso venne detto all'aperto da un padre cappuccino; tanta era la ressa di popolo.

Dopo le preci di rito, il Cardinale Arcivescovo di Malines benedisse il Calvario. S'impartì in fine la benedizione allo sterminato popolo che commosso assisteva alla cerimonia. In questa solennità la Vergine volle essere più larga delle sue celesti benedizioni e si ammirarono diversi miracoli.

I treni continuano ad arrivare stracarichi di pellegrini, guidati dai loro Vescovi.

POVERI BIMBI!

Il *Secolo* dice che per la soluzione... nefasta della questione per l'Istituto di S. Girolamo, all'on. Zanardelli venne spedito questo telegramma:

« Per la nuova vergogna d'Italia, le anime da tanto tempo anelanti, ora deluse, non hanno più grida, ma lagrime ».

Circolo Garibaldi Trieste.

Sezione Milano ».

Meglio così; Trieste starà più in pace non seccata da quelle... grida. Quanto alle lagrime la bora triestina penserà ad asciugarle ai poverini.

Cronaca del cattivo tempo

In parecchi punti della penisola si sono scatenati degli uragani.

Una fortissima depressione di 727 mill. si è repentinamente formata sul Golfo di Danzica (M. Baltico), e forse in conseguenza di quella, una seconda di 744 sulla Valle Padana — dove nella notte 6-7 il barometro discese quasi 15 millimetri — producendo una forte bufera.

Un ciclone a Liegi.

Liegi, 7. — Un ciclone devastò la città, asportando le baracche trovantis al campo della fiera. Numerosi edifici rimasero danneggiati.

Bufera in Inghilterra.

Londra, 7. — Una violentissima bufera di vento e pioggia ha imperversato ieri e

Roberto si volse allora a Giorgio:

— Io fui molto colpevole, disse, e non ho diritto di giudicar gli altri. Certo si è che la grossa somma che mi rubasti si è triplicata in tue mani. Potrei spogliarti di tutto ma non voglio; basterà che tu mi dia la somma a me rubata. Il conte Neroni va rimborsato sino all'ultimo centesimo; resterà sempre tanto da vivere onesto e da uomo onesto.

— E se io rifiutassi?

— Ti farò saltar la cervella.

E si dicendo estrasse di scatto la pistola e la puntò alla testa di Giorgio.

Atterrito dalla paura, si lasciò cader sulla sedia.

— Farò quel che vuoi, disse tremando come foglia.

— Sottoscrivi poche cambiali pagabili a vista al conte Luigi Neroni.

Giorgio obbedì.

Bravo galantuomo! Ora procura di camminar sulla retta via, perchè non si sa mai quello che possa accadere. E tu, Carlo, porta al Neroni queste cambiali; può riscuoterle quando vuole. Ora l'ostacolo maggiore fra te e Bianca è tolto... Se ella ti ama, sposala... Perdonatemi tutti e pregate per me!

Roberto non poté più contenersi e scoppiò in pianto dritto.

Carlo abbracciandolo teneramente:

— Ora sei tornato onesto, gli disse, non ci lasceremo mai più...

— Grazie, caro fratello; io non ho bisogno che delle tue prece!

— Ma tu non devi lasciarmi, te ne scongiuro!

— E' necessario; la mia missione è

stanotte in Inghilterra, particolarmente a Londra. Le piante dei parchi furono sradicate, parecchi camini caddero. Vi sono due morti. Un ciclone infuriò nella Manica.

Il piroscalo che fa il servizio fra Calais e Douvres ebbe una terribile traversata.

La guerra anglo-boera

Un successo inglese

Cronstadt, 7. — La colonna Holmes si è impadronita il primo ottobre di un laager dominante le paludi al nord del fiume Zand. Due boeri rimasero uccisi, due feriti e venti prigionieri. Gli inglesi presero 27 carri e 800 capi di bestiame.

Naovi rinforzi.

Londra, 7. — Il *Daily Mail* dice che da oggi al 30 ottobre nove navi con uomini e cavalli partiranno pel Sud-Africa.

Torna in Africa.

Amsterdam, 7. — La moglie del generale Botha sta per far ritorno in Africa, il permesso concessole da lord Kitchener per rimettersi in salute essendo quasi spirato.

Notizie estere

Fra Guglielmo e il comune di Berlino.

Berlino, 7. — Il Consiglio municipale avendo eletto Kauffmann secondo borgomastro, dopochè l'Imperatore Guglielmo rifiutò di sanzionare la nomina, l'amministrazione municipale ricevette ieri una lettera del presidente superiore della provincia del Brandeburgo, in cui per la seconda volta viene negata la sanzione della elezione del Kaufmann e invita la città a presentare un funzionario per essere nominato regio commissario.

L'amministrazione decise di trasmettere la lettera al consiglio municipale che rifiutò di presentare il funzionario richiesto.

Una tragedia a Salonicco.

Salonicco, 7. — In un locale pubblico, un ufficiale superiore turco, di nome Hallil Mezzet, pronunciò gravissime offese contro il sultano. Alcuni suoi Colleghi ed alcuni borghesi tentarono di impadronirsi di Hallil Mezzet, ma questi oppose viva resistenza, ed estratto un revolver cominciò a tirar colpi contro quanti gli si paravano dinanzi. Egli uccise tre ufficiali ed un borghese, e ferì parecchie altre persone. Il locale fu invaso da una folla che, inorridita all'eccezione commessa dal forsennato, si avventò contro costui e lo colpì con bastoni e sassi.

Hallil Mezzet spirò sotto le percosse della folla: il suo cadavere fu trovato ridotto in modo spaventoso.

Disgrazia allo stabilimento tecnico.

Trieste, 7. — Nel pomeriggio è crollata una volta allo stabilimento tecnico-Cantiere di San Marco. Sette operai vennero estratti feriti dalle macerie. Due sono moribondi.

Un pretendente al trono di Serbia.

Ginevra, 7. — Il principe Kara-Georgievitch, figlio del secondo Re di Serbia e sposo di una sorella dell'attuale Regina d'Italia è stato intervistato da un giornalista italiano ed ha dichiarato che mai egli rinunciò ai suoi legittimi diritti al trono. Ha aggiunto che le candidature di Mirko del Montenegro e del fratello di Draga sono ridicole, ma che la nazione è sazia della dinastia degli Obrenovitch. Il principe confida che presto verrà per lui l'ora di rispondere all'appello della Serbia che chiamerà di nuovo a dirigerla la dinastia dei Kara-Georgievitch.

Notizie italiane

Inaugurazione d'una mostra.

Roma, 7. — Oggi il sottosegretario di Stato per l'agricoltura Fulci inaugurando la mostra didattica delle scuole di disegno ed arte applicata all'industria portò

compiuta; ora non appartengo che a Dio! Il tono risoluto con cui disse queste parole impressionò Carlo, che mormorò:

— Sia come tu vuoi!

— Ora parti; saprai mie notizie fra qualche dì. Debbo ancora parlare a costui.

I due fratelli si abbracciarono teneramente e si lasciarono.

— Ed ora a noi, disse Roberto a Giorgio. Stamane vidi il tuo caro Lorenzo.

Giorgio trasalì di paura.

— Mi assicurò di esser tuo nemico e mi offì di darmene le prove; recapito per portarmelo dovea essere la cosiddetta « palude d'inferno ». Diffidai di lui e feci bene; ti ho denunciato alla polizia con una lettera che fu già recapitata, non aggiungo altro.

— Bngiardo! mi dicesti che avrei potuto restare col resto di mia fortuna.

Se non tel dicea, ti avrei ucciso, perchè certo non avrei acconsentito a restituirti i denari.

— E Lorenzo?

— Riposa nella palude, dove avea deciso di buttar me a morire!

Un grido di rabbia uscì dalla strozza di Giorgio che cadde a terra svenuto.

Mezz'ora dopo Roberto battea alla porta d'un convento di frati, e ginocchioni davanti al padre priore, pregava di chiedere al chiostro la pace dell'anima sua!

Quasi nell'ora stessa, una carrozza entrava nel palazzo di giustizia e ne discendeva Giorgio scortato da 4 guardie.

La lettera di Roberto era giunta a tempo!

(Continua)

I pregi d'un cuore

(Riduzione pel dott. G. Pizzolari)

XIV.

E Roberto? Fuggiva senza saper dove, in preda ad un terrore cieco.

La notte era alta ed egli trovavasi in aperta campagna sul limitare d'un bosco. Tutto ad un tratto fu avvicinato da due sconosciuti che lo frugarono e l'obbligarono a seguirli. Ad un punto arrestatisi:

— Lorenzo, disse uno di loro, guarda se si sospetta la nostra presenza.

— Chi vuoi che sospetti che noi siamo qui?

Entravano allora in una casupola quasi diroccata. I due sconosciuti levarono la maschera.

— Ora caro Giorgio, disse Lorenzo, all'opera; non perdiamo tempo.

Roberto era ormai rassegnato: trovavasi in mano di ladri!

Tolligli tutti i denari, trovarono pure un sacchetto con un mazzettino di fiori ed un ritratto di donna con sotto scritta la parola Bianca. Tennero anche questo. Poi decisero di condur seco Roberto e di abbandonarlo in qualche città lontana dalla sua patria. Lo trasportarono, quasi inebetito dai rimorsi e dalle emozioni al confine francese, e l'abbandonarono in un ospedale, dove stette quasi 1 anno, lasciando temere per la sua vita e la sua ragione. Uscitene passò a lavorare in una

alla commissione centrale il saluto del ministro Bacelli.

Il presidente onorevole Torrignani rispose ringraziando e portando un saluto agli insegnanti e funzionari del ministero di agricoltura che furono tanta parte all'incremento dello stato.

Scoperta di falsi monetari.

Padova, 7. — Si è scoperta una fabbrica di biglietti falsi da cinque lire. Ne furono sequestrate varie centinaia e fu arrestato quale autore certo Guggini Antonio già condannato per lo stesso reato.

Un nuovo brigante negli Abruzzi.

Aquila, 7. — Fiamma Calcedonio e suo figlio Alfonso, due dei feritori dei carabinieri di Scoppito sono già assicurati alla giustizia. Il Fiamma figlio, dopo l'avvenimento gravissimo di venti giorni fa, erasi dato alla latitanza; ma in uno scontro avuto con un'altra pattuglia di carabinieri, rimase ferito e fu perciò costretto ad arrendersi al pretore di Sassa.

Ora è tuttavia latitante suo figlio Carmine, al quale gli agenti della forza pubblica danno una caccia spietata sulle montagne del Ciociario. Il neo brigante è riuscito più volte sfuggire agli accerchiamenti.

Ieri l'altro fu visto sulla vetta di uno di quei monti e si tentò di sorprenderlo. Con meraviglia degli stessi agenti egli eluse la vigilanza e se la diede a gambe.

Attenti ai funghi.

Bergamo, 7. — A Boltiere, comune della nostra provincia, avvenne ieri un luttuosissimo fatto che colpì gravemente una delle famiglie più amate in paese.

Ieri a pranzo la famiglia Zucchini mangiò fra le altre cose dei funghi. Più tardi tutti si sentirono colpiti da gravi dolori. I due coniugi Zucchini e un famiglia giovine di 14 anni spirarono poco dopo.

DALLA PROVINCIA

Faedis

5 ottobre.

Una risposta.

Ci mandano da Faedis una risposta a una corrispondenza villana, della villana del villan cornuto, comparsa sul Friuli del primo ottobre.

Non la pubblichiamo per intero, perchè troppo lunga. Ne riassumiamo però i punti principali.

1. Quel villanzone se la prende e insulta il nostro giornale, invece di prendersela — se mai — col nostro corrispondente. E' questione di cretinismo giornalistic.

2. Quel villanzone dice che la storiella delle ferite ecc. ecc. riportate a Campoglio, è una storiella inventata di sana pianta; mentre le scioppettate furono sentite, mentre quello che dicevasi ferito era in realtà malato. Dunque questione di snobismo sleale.

3. Quel villanzone, mentre chiama biagiardo il Crociato, vomita bugie a piena canna; mentre chiama consueta una festa da ballo, che da molti anni non facevasi; mentre dice che il parroco di Campoglio invocò l'arcangelo Michele contro il ballo; mentre parla di quattro rappresentazioni preparate dalla sacristia ecc. ecc. Questione di clonivismo di vecchia data.

4. Quel villanzone finalmente consiglia il parroco di Campoglio a non frequentare Faedis, perchè quell'aria « non gli confà ». E' da molto tempo e da tutti risaputo che l'aria di Faedis non è del tutto sana, causa le esalazioni pestifere che emanano certi semoventi, tra i quali abbiamo l'onore di enumerare anche quel villano della villana del villan cornuto, che si firma y e che degradò con la sua bava atrabile il Friuli.

E basta.

Rivignano

7 ottobre.

Funerali.

Con solenni funerali ieri Rivignano rese l'ultimo tributo d'affetto al giovane Giovanni Gori fu Angelo, cristianamente morto nella fresca età di soli 19 anni. Quando cioè la morte sembra un sogno.

Precedevano numeroso il clero, il corpo musicale, un gruppo di operai, molte corone portate a mano, indi veniva il feretro sopra carro di 1° classe adorno esso pure di splendide corone. Seguivano i parenti, un largo stuolo di amici e conoscenti, moltissimi torci e chiudeva il lungo corteo una fitta onda di persone di tutti i ceti, che commossa e con manifesto dolore volea un ultimo omaggio a colui che così buono e virtuoso, puro e senza macchie con santa fede volava in Cielo.

Al cimitero dissero degnamente di lui i signori avv. dott. Brosadola, Felice Moro e Giacomo Sandri.

Ringraziamento.

La desolata sorella Maria Gori in Moro, il cognato ing. Vittorio Moro, le zie Soberli-Brosadola, la cugina Carolina Locatelli ved. Gori, gli zii ed i parenti tutti commossi per le tante dimostrazioni di affetto ricevute nella luttuosa circostanza della immatura perdita dell'adorato Giovanni Gori fu Angelo, col cuore ringraziano tutte quelle gentili e cortesi persone che in qualsiasi forma concorsero a lenire il loro dolore.

La più viva gratitudine all'egregio sig. dott. Giuseppe Chiesa, che durante la lunga e penosa malattia, con vero amore ed assiduità eccezionale, prodigò al povero Estinto tutte quelle cure intelligenti che la scienza poteva suggerire.

Uno speciale ringraziamento alle distintissime famiglie dei sigg. Giacomo e Pietro Locatelli, che nella triste occa-

sione furono larghe di affettuose attenzioni e concesso gentilmente il tumulo per l'accoglimento temporaneo della venerata salma.

Rivignano, 7 ottobre 1901.

Tarcento

7 ottobre.

Esecrabile fatto.

Il paese si trova sotto l'incubo della più profonda e dolorosa impressione. Oggi verso le ore 13 Morgante Antonio, fotografo di professione, venne ritrovato nel suo gabinetto immerso in un lago di sangue con una larga ferita al collo.

Si potesse almeno giustificare in parte il fatto e ascriverlo a squilibrio mentale; ma nessuno può addurre prove che il suicida fosse affetto da mania.

Sono molti e svariati i commenti, tutti però deplorano l'atto vigliacco e inconsulto. E' il primo caso del genere che si verifica in questo paese. Si ignorano le cause che lo determinarono alla tragica risoluzione.

S. Maria la Longa.

7 ottobre.

Sagra e legnata.

Anche qui ieri si festeggiò solennemente il Rosario. Oratore fu lo zelante sacerdote D. Ermenegildo Bulian che con eloquenza proprio sacra e popolare nel pomeriggio intrattenne i fedeli sull'importanza e sui pregi della divozione del Rosario.

La mattina da pochi ma valenti cantori fu eminentemente eseguita la messa piccola del M. Tomadini. Dopo mezzogiorno il tempo permise la divota processione. Non balli, non schiamazzi; e tutto sarebbe andato bene se un incidente da attribuirsi più al vino che a cattiveria, non fosse sopraggiunto. A notte tarda, certo Moschioni Domenico e certo Bonetti Pietro, vennero alle mani tra loro e il Bonetti riportò una grave ferita alla testa. Pare impossibile! il diavolo vuol metterci sempre e ovunque la coda.

Gemona

7 ottobre.

Cospite illustre.

Da parecchi giorni trovasi a Gemona, ospite graditissimo dei PP. Stimatini, S. E. Mons. Francesco Sogaro, Arcivescovo in partibus di Amida e Segretario della Congregazione delle Indulgenze.

Ieri celebrò al Santuario di S. Antonio e oggi al Duomo, sempre assistito da numerosissimi fedeli. Si tratterà fra noi ancora qualche giorno.

Al Bicreatorio.

Ieri sera gli alunni del Collegio Arcivescovile che trovansi qui in villeggiatura, assieme ad alcuni giovinetti del nostro Oratorio, rappresentarono per la seconda volta il notissimo dramma in tre atti intitolato: I due Savoiaardi. La serata era esclusivamente per il sesso gentile, essendo già stata dedicata la prima recita ai ragazzi ed agli uomini.

Il teatrino, molto elegante e illuminato ad acceitare, era pieno zeppo. Fra gli intervenuti, in posti distinti, notai: S. E. Mons. Sogaro, Mons. Arciprete, quasi tutti i sacerdoti del paese e moltissime signore e signorine. Alle 18 circa incominciò la rappresentazione che si svolse continuamente fra gli universali segni di simpatia e di approvazione. E furono approvazioni ben meritate perchè l'esecuzione fu ottima sotto ogni riguardo. L'apparato scenico bellissimo, ricchi e stazzosi i costumi. Se vennero poi giustamente ammirati il Conte (sig. Scropoli) per la sua disinvoltura ed anche per la sua maestosità, e il Potestà (sig. Capriz) per la sua classica e molto ridicola prosopopea — fors'anco un po' esagerata — quelli che veramente portarono l'uditorio ad un sincero entusiasmo furono i fratellini Margherit, udinesi, che nell'interpretazione dei due Savoiaardi misero intera la loro buona volontà, e alle doti richieste dalla parte non facile, unirono tutta l'ingenuità e il candore della loro giovine età. Possiamo affermarlo senza esagerazione: quello di ieri sera fu un vero successo per i due piccoli attori che rivelarono qualità e attributi non comuni in tutti i giovinetti dei nostri teatri.

Fra il primo e secondo atto il giovinetto Rizzi cantò *Lo spazzacamino*, e fra il secondo e il terzo Cornelio Vale, gemonesi tutti e due, il *marinero*, facendosi applaudire entrambi per la loro maestria e la loro voce delicata.

Ho voluto estendermi con la relazione perchè la rappresentazione di ieri sera segna il termine alle recite autunnali. E qui giacchè ho l'occasione, sento il dovere di porgere pubbliche lodi e pubblici ringraziamenti ai benemeriti PP. Stimatini, e in modo speciale — me lo permette la loro modestia — al P. Cesare Benaglia e al P. Angelo Simeoni che con tanta cura e con tanto zelo si dedicano alla educazione morale e religiosa della nostra gioventù, e nello stesso tempo porgono loro e alla popolazione un utile e attraente divertimento.

Codroipo

7 ottobre.

Abbasso i coltellati!

Sulla strada che da Varmo conduce a Santamarizza, avvenne ieri notte una rissa sanguinosa.

Per non so quali motivi tra alcuni di Varmo e altri di Santamarizza si cominciò difatti un litigio che finì con le coltellate. Feriti rimasero Giovanni Visentini e Umberto Basso di Varmo. Il primo fu condotto anzi al vostro ospedale.

Oggi poi vennero tratti in arresto, quali presunti responsabili del ferimento Serafino Toffoli, Luigi Parussini e Eugenio Margarit di Santamarizza.

Pontebba

7 ottobre.

Di chi sarà?

Nella vicina stazione di Pontafel un conduttore ferroviario rinyenne in un coupé una valigia nella quale eranvi: una cambiale per 110 mila rubli, alcuni biglietti di banca e due orologi d'oro ricchissimi.

La valigia fu consegnata alla direzione ferroviaria di Villacco.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: 7-10-1901, Ore 9, ore 15, ore 21, 810. Rows include Barom. rid. a 0, Alto m. 116.10, liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

Table with 2 columns: Temperatura (massima, minima, minima all'aperto) and (Temperatura (minima, minima all'aperto)).

Tempo probabile

Venti forti e fortissimi del 4 quadrante in Piemonte e Sardegna, del 3 altrove; cielo generalmente nuvoloso; piogge specialmente al centro. Mare agitato specialmente il Tirreno.

DIARIO SACRO.

Mercoledì 9 — ss. Dionigi e c. Fiere e mercati della provincia. Mercoledì 9 — Casarsa, Mortegliano.

Come chiamarli?

I più... spinti li chiamano muli; altri li chiamano mosche bianche; altri figli dell'oca bianca; i più calmi li dicono dispettosi.

Qualunque sia il loro vero appellativo, eccovi i nomi gloriosi di coloro dei negozianti in manifatture che domenica non stettero all'orario fissato dall'Unione agenti di commercio del riposo festivo:

Beltrame Vittorio — Juretich Angelo — Casarsa Elio — Pizzotto e Comp.

A loro la nota del biasimo!

Attenti ai biglietti falsi da 5 lire.

Ieri di notte a Padova venne arrestato un famoso fabbricatore di biglietti falsi.

Si capisce dai molti che erano per completarsi, che i biglietti che erano più manovrati erano quei da lire cinque. Forse molti saranno nascosti per venir esitati ed altri saranno già spacciati.

Crediamo render servizio a' nostri lettori col dare pubblicità alla serie ed i numeri di detti biglietti.

Table with 2 columns: Serie and numbers (1106 N. 003304, 1186, 1176, 1148, 1140, 1146, 1046, 1186, 1176, 1147).

Scuola serale di computisteria.

Come nel passato, anche quest'anno il prof. Civran terrà un corso di lezioni serali di computisteria per gli agenti di commercio. Dette lezioni saranno tenute in un'aula dell'Istituto tecnico. Sono già aperte le iscrizioni che si ricevono presso il bidello dell'Istituto tecnico; le lezioni cominceranno la sera del 15 corr.

E' da augurarsi che quest'anno il concorso sia maggiore che quello degli anni passati.

L'anarchico udinese ad Udine.

Il Baschiera arrestato a Genova, venne trasportato nelle nostre carceri giudiziarie a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ha aperta in suo confronto l'istruttoria.

Chi ha trovata

una spilla d'oro perduta oggi in via Cavour e sente di voler essere onesto ne faccia la consegna a chi l'ha perduta. La recapiti presso l'amministrazione del nostro Giornale, e ne avrà competente mancia.

In Tribunale.

Beato chi cerca e trova.

Davit Alberto di ignoti, d'anni 25, faglegname disoccupato di qui, ha la nostalgia del carcere. Per esser ivi introdotto e trattenuto ne ha fatte di ogni colore. Rubò varie volte; andò da Vico dell'Aquila Nera a mangiare ad ufo e volle di questo venir processato; al corpo delle guardie insultò queste con epiteti studiati. E finalmente nella notte dal 21 al 22 luglio scorso in Zugliano appiccava il fuoco in un fenile per voler recar danno a certi suoi zii, dai quali pretendeva esser aiutato negli intervalli in cui s'ava al sole aperto.

Il furbo confessa il reato e descrive il motivo, e quando una teste, certa Angela De Giorgio, asserisce che relativamente il Davit venne sempre trattato bene dagli zii, quello si inviperisce e scaglia contro la teste plateali vituperi.

Il Tribunale sazia le bramosie voglie del Davit con cinque anni di reclusione, di cui dieci mesi alla segregazione cellulare continua, e poi con due anni di vigilanza speciale.

Il trasporto funebre del compianto CARLO DEGANI

avrà luogo domani, 9 corrente. La venerata salma sarà levata dalla Stazione ferroviaria alle ore 9 precise.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Il soggiorno dei sovrani a Milano.

Milano, 8. — Stamane i sovrani col seguito recarono al castello Forzesco, salutati da continue, entusiastiche acclamazioni di fittissima folla accalcata dietro i cordoni della truppa. I sovrani vennero ricevuti nel cortile del castello da Zanardelli, Prinetti, Carcano, dal prefetto, dal sindaco con la giunta e dalle altre autorità. I pompieri facevano la guardia d'onore. I sovrani visitarono i musei archeologico, numismatico e artistico del risorgimento. Usciti dal castello recarono passando dinanzi al nuovo palazzo della Borsa all'orfanotrofo, di cui visitarono i locali lodandone l'ordine e la disposizione. Ritornarono poscia a palazzo, salutati nel quartiere popolare Vermiani da una grande affettuosa dimostrazione.

Non esiste un'agitazione carlista.

Madrid, 8. — Moret smentisce assolutamente le voci circa l'agitazione carlista.

L'agitazione carlista esiste.

Barcellona, 8. — Viaggiatori dalla frontiera segnalano un'agitazione nettamente carlista. Emissari del duca di Madrid percorrono la provincia di Tarragona.

E dire che Don Carlos si diverte col suo automobile, col quale pur l'altro giorno passò per la nostra città! n. d. r.

L'emiro dell'Afganistan

si è suicidato.

Londra, 8. — Secondo notizie da Kabul l'emiro dell'Afganistan si è ammazzato il 28 settembre. I giornali constatano ciò come un grave avvenimento. Nelle presenti circostanze sperano che la Russia rispetterà l'integrità dell'Afganistan.

Bollettino di borsa

Udine 7 ottobre 1901.

Table with 3 columns: Italiani Parigi, Italiana Italia, Edizione 4% oro, Banca d'Italia, Francia, Sterline, Marchi, Corone, Napoleoni, Ultimi Dispacci, Chiusura Parigi, Cambio ufficiale.

Sac. Edoardo Marcucci Direttore resp.

Agli studenti che cercano alloggio.

Famiglia seria affitterebbe in ottima posizione, preferibilmente studenti, due camere ammobigliate, anche con pensione. Per informazioni rivolgersi a questa Direzione.

Collegio Convitto Vescovile

TREVISO

Scuole Elementari, Ginnasiali, Liceali secondo i vigenti programmi governativi. Splendido locale in riva al Sile — Cameraletta propria per ciascun convittore.

Ottimo trattamento — Dozzina modica.

Chiedere programmi al Rettore.

Casa Secolare delle Zitelle

IN UDINE

E' aperto il concorso a quattro posti semi gratuiti di educande interne. Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Collegio.

Disponibili Botti

vuote nuove e usate DA VINO

in ottima condizione, prezzi di convenienza.

Rivolgersi a FOI PIETRO, Ricapito allo Stallo sigg. Ballico al ponte in via Savorgnana, UDINE.

Al rev. Clero e on. Fabbricere

Occasione favorevole.

Vendesi pulpito di buon disegno ed in ottimo stato a prezzo mitissimo.

Per schiarimenti rivolgersi alla premiata Ditta

F.lli FILIPPONI

Pittori-Scultori, con Fabbrica arredi e paramenti sacri. UDINE.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI. Includes text about the product's benefits and a small illustration of a man.

Chi desiderasse collocare, durante le scuole, uno studente in una buona famiglia, potrebbe rivolgersi alla direzione del nostro giornale.

Advertisement for SI AVVISA. Includes a hand icon and text about clothing and goods.

Advertisement for MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando. Includes text about clothing and goods.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all' Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno
mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

SPECIALITA MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, gonflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

CALMANTE PEI DENTI
Emorroidi - Geloni.

CALMANTE PEI DENTI. Questo liquido, ritrovato Tarnfi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fuissione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla fuissione stessa. — L. 1.25 la boccetta.

POLVERE DENTIFRICIA EXCELSIOR; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.

UNGUENTO ANTIEMORROIDALE COMPOSTO; prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.

SPECIFICO PEI GELONI; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Udine alla Farmacia MIANI in corso Venezia e alla Farmacia alla NUOVA CROCE BLANCA del signor Eugenio Metz in via Aquileia.

Chiedere sempre Specialità TABUFFI di Firenze

IL MASSIMO DELL'ECONOMIA
ACQUA VICHY

DA TAVOLA

Gazosa-digestiva

6

Centesimi la bottiglia

6

che tutti possono istantaneamente preparare colle rinomate polveri VICHY-DOMPÉ usata in luogo della Vichy naturale di cui contiene gli stessi principii e le stesse virtù terapeutiche.

Dai medici raccomandata nelle dispepsie - digestioni difficili - catarrhi gastrici - bruciori, acidità di stomaco - nausea - flatulenze - inappetenza ecc.

Scatola di 10 dosi per 10 bottiglie L. 0.60

(Con Istruzione - Etichetta - Turacciolo)

12 SCATOLE FRANCHE di PORTO nel REGNO

Inviare le richieste alla

PREMIATA FARMACIA CENTRALE DOMPÉ

Piazza della Scala 5, od al Laboratorio Chimico

DOMPÉ-ADAMI --- MILANO

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia

grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un non vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio

Domenico Bertaccini



Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfoloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

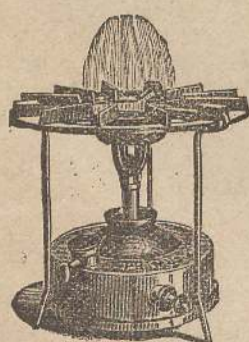
Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdoteschi, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per canici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Fornelli Svedesi "Primus"
che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa né vapore, né fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostiti come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che uene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Laboratorio pirotecnico

Nel premiato laboratorio pirotecnico di

TURRIN LUIGI

di Ciseris (Tarcento), mercè i nuovi e portentosi trovati della scienza, si eseguono, a prezzi da non temere concorrenza,

fuochi artificiali di esito certo e di effetto sorprendente, da non confondersi con quelli lavorati coi metodi medioevali.

Si confezionano pure

Fiaccole bengaliche

al magnesio a colori variati, inesplosibili e di molta durata, servibili per illuminazioni, processioni e fiaccolate.

A richiesta, si spedisce catalogo gratis, ed indicando la spesa programmi di spettacoli, adattandoli alle località.

(Tarcento) Ciseris, 23 aprile 1901.

TURRIN LUIGI
pirotecnico.